

CARTELLONE/1 – PIÙ DI SETTANTA I TITOLI PROPOSTI PER LA NUOVA STAGIONE DI PROSA 2019/20

Teatro Stabile, la forza dei numeri

Nuove produzioni e coproduzioni, riprese e tournée: sono più di settanta i

titoli proposti dal Teatro Stabile di Torino per la nuova stagione di prosa 2019/20. Tra questi i 38 spettacoli ospiti e i 19 allestimenti per Torinodanza, senza considerare gli appuntamenti delle altre sezioni: sono numeri che descrivono un cartellone ricco e fitto di autori, registi ed interpreti di estremo interesse.

L'apertura spetta a «Rumori fuori scena» di Michael Frayn, al Carignano dal 7 ottobre, che il direttore dello Stabile, Valerio Binasco, affronta da regista ed attore: testo *cult* del teatro contemporaneo, è la felice celebrazione delle goffe imprese di una compagnia di scalcagnati teatranti, lo svelamento, con affettuoso sarcasmo, delle dinamiche che si nascondono dietro a uno spettacolo teatrale. Con Binasco sono in scena Francesca Agostini, Fabrizio Conti, Andrea Di Casa, Elena Gigliotti, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli e Ivan Zerbinati. Dal 7 gennaio, sempre al Carignano, ci sarà l'altra produzione dello Stabile che è «Zio Vanja» di Čechov, con Paolo Pierobon, Ivano Marescotti, Ariella Reggio, Beatrice Vecchione, Franco Ravera, affidato alla regia della talentuosa Kriszta Székely, ungherese, un'artista particolarmente attenta alle tematiche della memoria storica, dell'inclusione e del conflitto di genere.

Il 14 gennaio torna, fuori abbonamento, il consueto appuntamento rivolto ai più piccoli con «Il mago di Oz» per la regia di Silvio Peroni. Il 19 maggio, ancora al Carignano, è la volta di «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller, altra nuova regia di Valerio Binasco, anche attore affiancato da Deniz Özdoğan, Dario Aita, Emmanuele Aita. Al Gobetti, dal 15 al 27 ottobre, tocca a «Mistero buffo», a cinquanta anni dal suo de-



«Fausto Coppi - L'affollata solitudine del campione», un progetto di Gian Luca Favetto, Michele Maccagno e Fabio Barovero. Sotto, il direttore dello Stabile, Valerio Binasco

butto sulle scene con il suo autore-creatore Dario Fo. In queste recite torinesi, Eugenio Allegri dirige ancora una volta Matthias Martelli, giovane di vaglia, nella «giullarata popolare», un modello per il grande teatro di narrazione degli ultimi vent'anni.

Al Gobetti, dal 26 novembre, va in scena «Fausto Coppi - L'affollata solitudine del campione», un progetto di Gian Luca Favetto che lo interpreta con Michele Maccagno e Fabio Barovero, celebrazione dei cent'anni dalla nascita di una delle più importanti figure del ciclismo del Novecento, occasione per conoscere il profondo legame che Coppi ebbe con il territorio piemontese, ma anche per rievocare un momento storico e sociale entrato a pieno diritto nell'immaginario collettivo del nostro Paese.

Dal 17 marzo, sempre al Gobetti, arriva «La casa di Bernarda Alba» di Federico García Lorca, per la regia di Leonardo Lidi, attore e regista formatosi al Teatro Stabile di Torino che si è imposto sulla scena teatrale ricevendo importanti riconoscimenti come il premio Ubu 2016 come miglior under 35. Le grandi nuove coproduzioni stagionali dello Stabile inizia-



no con «I giganti della montagna» di Pirandello (al Carignano, dal 13 novembre), con Gabriele Lavia, regista e protagonista dell'allestimento, che affronta per la terza volta in cinque anni l'autore siciliano, dopo il successo dei «Sei personaggi in cerca d'autore» e de «L'uomo dal fiore in bocca». La magica opera incompiuta di Pirandello, nelle sue mani, diventa una folle e poetica sarabanda, ambientata in un tempo e luogo indefiniti, tra favola e realtà.

Poi ci saranno «Misery» di William Goldman, dal romanzo di Stephen King, con Filippo Dini (anche regista)

ed Arianna Scommegna (al Gobetti, dal 3 dicembre); «Fuoriusciti» di Giovanni Grasso (dal 28 gennaio, sempre al Gobetti), regia e scene di Piero Maccarinelli, con Luigi Diberti e Luciano Virgilio, ricostruzione un ipotetico incontro a Brooklyn, nel 1944, tra don Luigi Sturzo, promotore di quel pensiero politico che diede vita alla Democrazia Cristiana, e Gaetano Salvemini, antifascista e storico. Altre nuove coproduzioni stagionali dello Stabile sono «Scene di violenza coniugale/Atto finale» di Gérard Watkins (dal 20 gennaio) e «L'anello forte», da Nuto Revelli, con Laura Curino e Lucia Vasini (dal 5 maggio). Scorrendo nel lunghissimo elenco degli spettacoli ospiti, lo sguardo è attirato, tra i tanti, da «Un nemico del popolo» con Massimo Popolizio, «Il nipote di Wittgenstein» e «Il costruttore Solness», entrambi con Umberto Orsini, «La locandiera» con Amanda Sandrelli, «L'infinito tra parentesi» con Maddalena Crippa e «Happy days in Marciado's field» con Marco Isidori. Scegliere sarà deliziosamente complicato. Il programma completo della stagione è consultabile alla pagina www.teatrostabiletorino.it.

Pietro CACCAVO